

2,3-28

Vv 3-6

- “Da questo conosciamo di aver conosciuto lui”. [A riguardo del pronome “lui” resta un’ambiguità non risolta e forse voluta: lui può indicare sia Dio che Cristo]

C’è una “verifica” in ordine alla conoscenza di Dio? “Dio nessuno l’ha mai visto” (Gv 1,18) e come può essere conosciuto? Dio si è fatto conoscere, comunicando se stesso nella sua parola. Ne viene che chi osserva i suoi comandamenti “mostra” di conoscerlo. C’è chi (forse gli oppositori) pone la conoscenza di Dio soltanto nell’area della pura speculazione e dell’esaltazione mistica. No, la conoscenza di Dio si misura sul registro della vita, e di una vita guidata dalla parola di Dio. Chi in pratica slega la conoscenza dalla vita obbediente è “bugiardo e in lui non c’è la verità” (4). [Verità sta per fedeltà/amore (cfr Gv 8,44)].

- “Chi invece osserva la sua parola”. Chi osserva la parola non è soltanto una persona “giusta” o “integra”, come direbbero le Scritture antiche. E’ uno in cui “veramente l’amore di Dio è perfetto”. E’ uno in cui l’opera di Dio si è pienamente realizzata: l’amore che Dio ha per lui è compiuto. D’altro canto, se nell’uomo che osserva la parola si compie il dono dell’amore di Dio, tale dono realizzerà nell’uomo una risposta d’amore per Dio. Dio ama ogni uomo, indipendentemente dalla risposta; ma il suo amore giunge a perfezione (è compiuto) quando l’uomo osserva la parola di Dio. Solo a questo punto si può dire di “essere in lui” o di “essere cristiani”.

- “Chi dice di rimanere in lui”. Anche “il rimanere in lui” ha una verifica. La verifica è nella vita, vita conforme a Cristo. Infatti: “deve camminare come lui (Cristo) ha camminato”. La vita terrena di Gesù non si snoda nelle speculazioni o nelle parole, ma è “cammino”. Questo termine dice riferimento alla condotta e al vivere. Come ha vissuto Cristo? “Ha dato la vita per noi” (3,16). Quindi, anche noi “dobbiamo dare la vita per i fratelli”. [Si noti il verbo deve (2,6) e dobbiamo (3,16)].

Per il cristiano, l’espressione “come lui” non è solo la misura o l’esempio da tenere nella risposta d’amore, ma ancor più il fondamento o la condizione pregiudiziale per amare.

Vv 7-11

- “Carissimi”. Forse è meglio lasciare la traduzione letterale: “amati”. Alla luce di quanto detto sopra, è chiaro che le persone sono “carissime/amate” ... da Dio, prima che da colui che scrive!

C’è un comandamento “antico”. Non nel senso che sia vecchio o datato, ma nel senso che “l’avete udito da principio”, dall’inizio della predicazione di Cristo/Chiesa. Questo comandamento avuto da principio è “la Parola (Logos) che avete udito”. L’autore non specifica ancora di che si tratta. Ricorda soltanto che il cristiano deve stare in ascolto. Se il comandamento è “la Parola udita”, l’atteggiamento dell’uomo si traduce in “ascolto/obbedienza”. [Questo è in perfetta linea con le Scritture: “ascolta, Israele”]

- “Ancora vi scrivo un comandamento nuovo”. Dentro alla grande obbedienza/ascolto ci sta un “comandamento nuovo”, che si è fatto verità/fedeltà, cioè si è realizzato “in lui e in voi”. La conferma del compimento (e quindi della “novità/realizzazione”) è che “la tenebra passa e la luce quella vera (l’amore!) già splende/si manifesta”. La “novità” vera è l’amore fraterno realizzato.

- “Chi dice di essere nella luce”. Viene finalmente indicato in modo esplicito il “comandamento nuovo”. E’ “l’amore del fratello”. Odiare il proprio fratello è rimanere nelle tenebre, cioè essere fuori dalla “zona Dio”, poiché Dio è luce. Ma da questo brano si comprende anche che la luce è amore (e l’odio è tenebra)! Infatti “chi ama suo fratello rimane nella luce”, cioè in Dio che è amore. La pratica concreta dell’amore, poi, fa sì che la persona che ama non trovi inciampo (scandalo) e quindi non cada. Amando il fratello, non si cade. L’amore permette di “vedere” in modo nuovo, oppure di “vedere tutto in Dio”... L’amore permette di “vedere bene”. Così commenta l’apostolo Paolo: “L’amore tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta” (1Cor 13,4ss). Se c’è l’amore non c’è invidia, non c’è orgoglio ecc. e quindi non c’è occasione di inciampo/caduta ... “Chi odia suo fratello ... cammina nelle tenebre e non sa dove va”....

Vv 12-14

- “Scrivo a voi, figlioli: vi sono perdonati i peccati”.

L’espressione “figlioli” richiama l’insieme dei fedeli. Quella di “padri e giovani” non si riferisce a due categorie, ma designa, con una formula di opposizione dei contrari, la totalità (cfr Ger 31,34). Ogni vero discepolo è “padre” ed è anche “giovane”!

Attraverso un ricordo/richiama (“vi scrivo che”) l’autore vuole dare un incoraggiamento. Come dire: Vi scrivo (e dovrete già saperlo!) che avete ricevuto e avete grandi doni e ricchezze. Quindi ... non lasciatevi incantare da altre parole o promesse.

- Cos'è che già possedete? Vi sono stati perdonati i peccati in virtù della fede nel nome di Gesù. Avete conosciuto Cristo ("colui che è da principio"). E per questo avete vinto il Maligno. E ancora, approfondendo: Avete conosciuto il Padre, avendo conosciuto Cristo. La parola di Dio rimane in voi, per questo siete forti e avete vinto il Maligno. La vera forza di una "vittoria continua" è la "parola che rimane (operante) in voi".

Tutto è incominciato e tutto continua fecondamente a partire da un atto gratuito d'amore di Dio verso il mondo. La salvezza dell'uomo è dono e porta alla conoscenza di Dio amore.

Gli anticristi (2,18) e poi i falsi profeti (4,1) sostengono una salvezza disgiunta da Cristo, una salvezza che non parte dal Padre che ama e che perdona "nel sangue di Cristo".

Vv 15-17

- Dunque, avete ricevuto tutto! Il mondo non può darvi nulla. E allora nasce l'esigenza della lotta e dell'impegno: "Non amate il mondo, né le cose del mondo". In che senso? Il mondo inteso come genere umano va amato (cfr Gv 3,16), ma il mondo nella sua configurazione anti divina ("le cose del mondo") non va amato. Se uno ama il mondo così inteso "l'amore del Padre non è in lui": sia nel senso che l'amore che proviene dal Padre non giunge a compimento in lui, sia che l'amore verso il Padre rimane bloccato. Cfr. lo stesso procedimento in 2,5.

- Il sistema che sostiene "le cose del mondo" è sostanzialmente la "concupiscenza", cioè il desiderio o voglia di autoaffermazione (egoismo?).

La concupiscenza è esplicitata così: concupiscenza della carne e concupiscenza degli occhi. Vale a dire i desideri sregolati della natura umana (carne) nella loro fase incipiente, e gli stessi nella fase progettuale operativa (occhi, cfr Mt 5,28). La superbia della vita è la fiducia orgogliosa e quindi quell'autoaffermazione (spacconata/arroganza!) che proviene dal possesso della "vita (bios)" intesa come beni o ricchezze. Tutto questo non viene dal Padre, ma dal mondo. E non ha consistenza vera: passa e va in rovina. Chi invece fa la volontà di Dio rimane in eterno: vive davvero ed è salvo!

Vv 18-25

- "Figlioli, è giunta l'ultima ora". Non è un'affermazione catastrofica, ma evangelica. Si dice che l'ora del Cristo e della Chiesa suo corpo è l'ultima e definitiva tappa nella storia della salvezza. "Dopo" Cristo c'è soltanto da attendere la manifestazione gloriosa "di" Cristo. Ma questa "ora" è segnata da attacchi e scontri da "ultimo duello". L'autore sa che l'anticristo è già all'opera. ["Anti" significa sia "contro" che "al posto di"]. L'anticristo è all'opera attraverso "molti anticristi": uomini che sono discepoli soltanto in apparenza. "Sono usciti da noi, ma non erano da noi" (cfr la zizzania in Mt 13,38-39). Per essere veri discepoli bisogna "rimanere con noi".

- "Tutti avete la conoscenza". Avete la conoscenza perché avete la parola/verità, ovvero l'unzione dal Santo (Cristo): siete ... "unti/cristi". La menzogna – il rifiuto del Cristo – non può abitare in voi.

- Chi è l'anticristo? E' "il bugiardo". E' colui che va contro "la verità", quella manifestata nel Cristo.

Il bugiardo infatti "nega che Gesù è il Cristo". Negare Cristo significa negarlo come Salvatore, e quindi svincolare la salvezza dalla fede in lui. Paradossalmente, il bugiardo crede di mettersi dalla parte di Dio, di incontrarlo! In realtà negando, non solo che Gesù è il Cristo, ma negando anche che è il Figlio (natura divina), nega Dio che è Padre. Non c'è Dio senza Cristo e senza Figlio, e non c'è Cristo e Figlio senza Dio. L'uomo non può scegliere!

- "Quanto a voi, quello che avete udito da principio rimanga in voi". "Quello che avete udito da principio (vedi 1,1) è il vangelo e Cristo, uniti assieme. Se nel discepolo "rimane" il vangelo e Cristo, allora egli "rimane nel Figlio e nel Padre". Il rimanere nel Figlio e nel Padre ha come esito la vita eterna.

Vv 26-28

- Ci sono persone che cercano di ingannarvi. State attenti! In che consiste l'inganno? Consiste nel pretendere un rapporto con Dio, non passando dal Cristo. Queste persone si ergono a "insegnanti".

- Ma voi non avete bisogno di "insegnanti", perché avete l'unzione (crisma), cioè la parola ricevuta da principio e assimilata sotto l'azione dello Spirito. La parola vi insegna ogni cosa (cfr Ger 30, 34), è veritiera e non mentisce. Cosa fa questa unzione/parola, se non insegnare a "rimanere in lui (Cristo)"? Se rimaniamo in Cristo, non saremo svergognati quando egli si manifesterà.